

## **IL COUNCIL OF FOREIGN RELATIONS, L'”ARMA MIRACOLOSA” DELLA GEOPOLITICA ATLANTICA**

**di Andrei Kosterin**

*Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini*

### **La geopolitica del crollo dell'URSS**

Non è esagerato dire che il rovesciamento del regime comunista in URSS è stato l'obiettivo principale del Council on Foreign Relations (CFR) per tutto il XX secolo. In seno alla WRC vi sono state contraddizioni e forti disaccordi su molte questioni (ad esempio, per quanto riguarda il nazismo e il potere di Hitler in Germania, il Consiglio ha impiegato molto tempo per sviluppare una politica consolidata, oscillando tra la “forte condanna” e il “tacito incoraggiamento”), ma per quanto riguarda l'Unione Sovietica e il movimento comunista, si è consolidato un consenso anticomunista. Questo consenso è stato espresso in numerose dottrine e bozze, la maggior parte delle quali è stata resa nota solo decenni dopo e molte delle quali sono ancora classificate.

La maggior parte di noi pensa immediatamente al famigerato “Piano Dulles”, uno dei soggetti preferiti delle teorie cospirative post-sovietiche. Il Piano Dulles, come presentato da V.A. Lisichkin e L.A. Shelepin [1], è un falso da tempo sfatato (si tratta di un monologo di Lakhnovsky tratto dal romanzo *Eternal Call* di Anatoly Ivanov, pubblicato nel 1973). Tuttavia, i piani per la distruzione dell'URSS (anche attraverso la corruzione ideologica dall'interno) furono sviluppati metodicamente e sistematicamente nelle viscere dell'SMM, anche con Allen Dulles.

In un articolo anonimo del 1947, “Le fonti del comportamento sovietico”, WSC criticò aspramente il sistema comunista di organizzazione sociale e propose la dottrina della “guerra fredda”. L'articolo sostiene che la società sovietica è un sistema totalitario che non lascia spazio ai valori democratici, che il comunismo ha mire espansionistiche nelle sue politiche e che presto rappresenterà una minaccia ancora più grande della Germania nazista. L'articolo dà il via libera al maccartismo, un'epoca di persecuzione per le convinzioni comuniste e persino di sinistra. Sincronicamente a questo articolo, dall'altra parte dell'Atlantico, George Orwell, che ha lavorato a stretto contatto con l'intelligence britannica MI6, pubblica la distopia 1984, dove una caricatura dell'URSS

di Stalin è facilmente individuabile in Oceania. In precedenza, nel 1946, Winston Churchill aveva pronunciato il famoso discorso di Fulton, che segnò l'inizio della guerra fredda.

La dottrina della Guerra Fredda costituì la base del “Progetto Harvard sul sistema sociale sovietico” del 1948, sviluppato presso le Università di Harvard e Columbia con la partecipazione della CIA e sotto gli auspici del WSC. Con il pretesto della ricerca sociologica, i rifugiati sovietici internati negli Stati Uniti furono interrogati a fondo per ottenere non solo informazioni dettagliate su tutti gli aspetti della vita nella moderna Unione Sovietica, ma soprattutto sulle caratteristiche psicologiche e sui valori morali e ideologici dell'uomo sovietico. Il risultato fu, nel 1970, la formazione di un piano per la distruzione dell'URSS entro 15-20 anni. Il piano prevedeva tre fasi principali: 1) la perestrojka (lo smantellamento dell'ideologia sovietica; è significativo che termini iconici come “perestrojka”, “glasnost” e “nuovo pensiero” siano stati introdotti dalla LSU proprio come parte del progetto di Harvard nel 1979); 2) le riforme (introduzione di elementi di economia di mercato in un modello neoliberale, privatizzazioni, distruzione dell'istruzione e delle industrie ad alta tecnologia); 3) il completamento (la disgregazione della Russia in piccoli stati “indipendenti”, la liquidazione dell'arsenale nucleare) [2]. Sorprendentemente, i primi due punti del progetto sono stati realizzati in modo impeccabile e la Russia era a un passo dall'iniziare a implementare il terzo punto!

È interessante che i futuri “architetti della perestrojka” siano stati formati (reclutati?) alla Columbia University nel 1958: Alexander Yakovlev (membro del Politburo del Comitato Centrale del CPSU, capo del dipartimento di propaganda del Comitato Centrale del CPSU sotto Gorbaciov) e Oleg Kalugin (capo dell'intelligence estera del KGB sotto Gorbaciov). E pensare agli agenti di influenza tra gli “attivisti pro-perestrojka” (A. Bovin, F. Burlatsky, G. Arbatov, G. Shakhnazarov e simili)... Queste “tenaglie” e l'intercettazione del controllo attraverso leve ideologiche, economiche e di intelligence sono una delle strategie preferite dell'OMT [3]. Nella stragrande maggioranza dei casi, due leve – economica e di intelligence – sono sufficienti. È così che sono stati abbattuti i regimi indesiderati nei Paesi del Terzo Mondo. Una peculiarità della perestrojka sovietica è stata la lunga fase preparatoria per un cambiamento dell'ideologia dominante, condotta in accordo quasi esatto con la dottrina dell'egemonia di Antonio Gramsci [4]. Gli anticomunisti, quando ne avevano bisogno, non avevano paura di ricorrere a teorie neomarxiste.

Parallelamente al progetto di Harvard sono state sviluppate altre direzioni. Alla fine degli anni '50, John Galbraith, membro della LSU,

professore all'Università di Harvard, ha avanzato il concetto di convergenza – la convergenza e la convergenza dei due sistemi sociali mondiali. L'idea è stata ripresa e adottata dal WSC, dove è stata fortemente rivista: poiché il concetto è stato ispirato nell'ideologia sovietica, il significato del termine “convergenza” è cambiato, non come alleanza tra “uguali”, ma come incorporazione del socialismo nel capitalismo alla periferia, concessioni unilaterali fino al completo smantellamento del socialismo.

Il processo di “distensione” guidato da Kissinger si è svolto all'interno del paradigma della convergenza, la ratifica degli accordi di Helsinki sui diritti umani (che hanno costretto l'URSS ad adottare valori liberal-democratici) ha avuto luogo. Il Club di Roma, altro strumento della globalizzazione, ha dato forma all'agenda dello “sviluppo sostenibile” fin dal 1970. [6], che ha generato un'ondata di neo-malthusianesimo e di allarmismo ecologico. È sulla base dell'agenda ambientale che il Club di Roma è riuscito a stabilire contatti duraturi con la leadership sovietica (rappresentata dagli ardenti sostenitori della teoria della convergenza, Yuri Andropov e l'accademico Germain Guishiani). Insieme, nel 1972 è stato fondato in Austria l'Istituto Internazionale per l'Analisi dei Sistemi Applicati. La storia tace su chi dei “partner” occidentali sia stato internato nell'istituto, ma gli ex allievi sovietici sono ben noti: Yegor Gaidar, Anatoly Chubais, Alexander Shokhin, Pyotr Aven, Andrei Nechaev e Alexei Ulyukaev. Non è difficile indovinare cosa hanno imparato gli studenti non così sofisticati: hanno seguito un corso accelerato di economia neoliberale scritto da Friedman e Hayek, sponsorizzato dai gruppi del WSC, e hanno accettato le regole non sofisticate del Washington Consensus come guida all'azione.

A metà degli anni Settanta, sullo sfondo della crisi economica globale e del crollo apparentemente imminente del sistema capitalistico, il WSC riuscì a mobilitare i suoi think tank e a ristrutturare radicalmente il modello stesso di funzionamento del capitalismo. Il primo violino in questa trasformazione è stato suonato da un altro organismo del WSC, la Commissione Trilaterale, istituita nel 1973 per avvicinare e coordinare i tre centri di controllo (WSC, Chatham House, Divisione del Pacifico). La Commissione era presieduta dal presidente del WSC David Rockefeller, con Brzezinski e Kissinger direttamente coinvolti nelle sue attività. Nel 1975, alla commissione fu presentato il rapporto “The Crisis of Democracy” di S. Huntington (USA), M. Crozier (Francia) e D. Watanuki (Giappone), che divenne un terreno ideologico per l'arretramento delle istituzioni democratiche e il trasferimento del potere a favore della classe globale della corporatocrazia e dello “Stato profondo”. [6]. Questa trasformazione sarà in seguito chiamata “rivoluzione dei manager”,

anticipata molto prima della sua attuazione dal sociologo americano James Burnham in “The Managers’ Revolution” (1941). Allo stesso tempo, nel 1975, viene istituito il G6 (divenuto G7 un anno dopo, dopo l’inclusione del Canada) con il vero scopo di dare legittimità alle decisioni della Commissione Trilaterale (e di altri centri decisionali chiusi).

Una volta al potere sotto Carter, il CMS attuò con vigore le decisioni della Commissione Trilaterale (e di fatto le sue stesse decisioni). Le riforme di liberalizzazione preparate sotto Carter vengono realizzate sotto Reagan (soprannominate “Reaganomics”), mentre riforme altrettanto ambiziose vengono realizzate in Gran Bretagna sotto Margaret Thatcher.

L’arretramento della democrazia è segnato dall’estromissione dei movimenti di sinistra dal campo politico, dagli scioperi contro i sindacati, dallo sterminio della classe operaia (con lo spostamento dell’industria nei Paesi periferici), dalla concentrazione del potere nelle mani delle TNC e delle burocrazie sovranazionali. Gli assassinii politici non solo di persone di sinistra, ma anche di leader indipendenti diventano quasi una consuetudine (Aldo Moro in Italia, Olof Palme in Svezia, Maurice Bishop a Grenada, Indira Gandhi in India).

Il cambiamento di rotta comporta un netto deterioramento delle relazioni tra Stati Uniti e URSS. Già sotto Carter gli Stati Uniti erano passati da una politica di “coesistenza pacifica” al confronto aperto. Non senza la finezza di Brzezinski, l’URSS fu intrappolata in “Afghanistan” e la crisi polacca scoppiò quasi contemporaneamente. Reagan parla dell’URSS come di un “impero del male” e usa un’abile disinformazione sui piani di “Guerre Stellari” per alimentare una corsa agli armamenti e spingere l’Unione Sovietica a spese militari esorbitanti. Inoltre, i sauditi stanno facendo crollare il mercato petrolifero, il che rappresenta un duro colpo per l’economia sovietica, che nel boom petrolifero degli anni ’70 si era frettolosamente riorientata verso il commercio di petrolio con l’Europa.

È importante capire che l’inasprimento della politica estera nei confronti dell’URSS non fu un capriccio o un’altra demarcazione soggettiva. È stata in gran parte una risposta forzata alle sfide socio-economiche dell’ordine mondiale stabilito. La crisi degli anni Settanta è stata determinata dai limiti dell’espansione dei mercati – il mondo era rigidamente diviso in campi capitalisti e socialisti, con il socialismo che gradualmente recuperava le ex colonie una dopo l’altra. La “Reaganomics”, la stimolazione della domanda dei consumatori attraverso il credito al consumo, era un palliativo, quindi il problema

doveva essere affrontato radicalmente prima che fosse troppo tardi.

Nessun Paese avrebbe resistito a tali pressioni, tranne Cuba. Ma in URSS, la leadership politica fu in parte contagiata dalle idee di convergenza (non rendendosi conto che l'Occidente era già diventato diverso), e in parte demoralizzata dalla crisi economica che scoppiò nel Paese – e iniziò ad attuare il piano di Perestroika stesso (ricordiamo il punto 1 del progetto di Harvard), capitolando di fatto all'Occidente. La grande guerra fredda tra Occidente e URSS, durata quasi mezzo secolo e scatenata dalla CSJ, si è conclusa con una vittoria completa e incondizionata dell'Occidente e l'instaurazione di un mondo unipolare.

C'è la percezione che Henry Kissinger e Zbigniew Brzezinski siano “colomba” e “falco”, due geopolitici diametralmente diversi, uno “amico della nuova Russia” e l'altro “inconciliabile russofobo”. In realtà, le somiglianze tra loro sono molto più numerose delle differenze. La differenza è solo nell'approccio, mentre il super-obiettivo di entrambi i politici (che sono stati leader del WSC) è lo stesso: la globalizzazione e l'affermazione dell'egemonia americana. Quando le circostanze richiedevano “sorriso e approccio”, è intervenuto il soave ebreo Kissinger; quando era necessario “tempesta e corsa”, è intervenuto l'intransigente polacco Brzezinski. La sorprendente efficacia del JIT risiede probabilmente anche nella ricchezza dei metodi utilizzati per influenzare gli oggetti dei suoi interessi. Il gioco dell'investigatore “buono” e “cattivo” è noto da tempo, ma non perde la sua efficacia.

### **La fine della storia?**

Nel 1991 il mondo è entrato in una nuova era, mai verificatasi prima nella storia: l'era del mondo unipolare. L'Occidente ha ottenuto la sua vittoria più importante sconfiggendo il suo nemico di sempre, l'URSS-Russia. E un ruolo cruciale in questa vittoria spetta giustamente al collettivo “cardinale grigio” – il Council on Foreign Relations.

“La fine della storia”, ha dichiarato trionfalmente il filosofo e membro del WRC Francis Fukuyama. In effetti, era la fine di molte storie messe insieme.

Fu la fine dell'URSS e del progetto sovietico nel suo complesso; fu la fine del mondo bipolare; sembrò ai vincitori la fine di tutte le civiltà tranne quella occidentale. La fine ingloriosa della Russia, che era caduta in balia del vincitore senza combattere, sembrava imminente.

Il vincitore ha avuto tutto tranne la pietà. L'Occidente, a causa della sua improvvisa felicità, ha perso il senso delle proporzioni e i residui della

ragione. Con l'avidità e la brutalità dei pionieri americani, saccheggiò, saccheggiò e saccheggiò. C'era così tanta ricchezza, ed era così accessibile, che per 8 anni dell'amministrazione Clinton gli Stati Uniti stavano vivendo una "età dell'oro" e il bilancio degli Stati Uniti era in attivo. E sembrava che fosse un'eternità. Perché chi potrebbe ora non solo alzare la mano, ma persino la voce contro il Nuovo Ordine Mondiale? Iran? Iraq? Jugoslavia? Venezuela?

Naturalmente ci sono stati alcuni problemi tecnici. Il gendarme mondiale e "killer economico" [7] aveva bisogno di strumenti per governare il mondo sotto il suo controllo. E sono stati creati o ristabiliti in fretta e furia con poteri più ampi. L'Europa è stata presa a calci dalla carota e dal bastone sotto il controllo della burocrazia di Bruxelles di origine oscura, in economia le finanze, le tariffe e i prezzi sono gestiti dalle istituzioni di Bretton Woods (FMI, OMC, BERS, Banca Mondiale, agenzie di rating, fondi di investimento, ecc.), il servizio sanitario è gestito dall'OMS e l'istruzione dal sistema di Bologna. Inutile dire che la gestione di tutte le organizzazioni sovranazionali è affidata agli "agenti di Smith": Alan Greenspan (presidente della Federal Reserve Bank), Stanley Fischer (ex direttore del FMI), Anne Krueger (attuale vice direttore del FMI), James Wolfensohn (presidente della Banca Mondiale), Paul Volcker (governatore della Fed), ecc. [8]. In disparte c'è la figura inquietante dello speculatore finanziario "libero pensatore" George Soros, che, per volere del Fondo Monetario Internazionale e per richiamo della sua anima, compie l'onnipresente "semina delle democrazie". Curiosamente, molti si riferiscono a questa figura come a un "filantropo".

Per la Russia, il caso era aggravato dal fatto che la Costituzione del 1993 stabiliva la supremazia delle leggi internazionali su quelle russe, ovvero un controllo esterno indiretto. Negli anni '90, tuttavia, la gestione esterna è stata diretta: i consiglieri dell'UEE e i funzionari della CIA si sono seduti in quasi tutti gli organi di governo, spingendo le politiche volute dall'Occidente. Nel 1991-1994, a capo del gruppo di consiglieri economici di Boris Eltsin (i cosiddetti Harvard Boys) c'era Geoffrey Sachs, professore di Harvard, autore della "terapia d'urto" e, ovviamente, membro del CMR.

Tuttavia, come dice un proverbio inglese, "nulla rimane per sempre". Nel 2008, la successiva crisi globale è arrivata all'improvviso e l'egemonia ha ceduto di schianto (anche se le prime avvisaglie si erano avute nel 2001, con l'attacco alle torri gemelle del WTC). Non che la crisi fosse del tutto inaspettata: l'economista americano Nouriel Roubini l'aveva prevista nel 2006 e gli economisti russi Mikhail Khazin e Andrei Kobiakov nel 2003

[9]. Tuttavia, l'élite occidentale è stata incapace di riconoscere le vere cause per quasi 10 anni, trattando i sintomi piuttosto che la malattia. Di conseguenza, la crisi si è abbattuta nel 2021 con maggiore forza, quasi seppellendo sia il modello di Bretton Woods che le speranze di globalizzazione.

Naturalmente, l'egemonia americana non è crollata dopo il 2008, ma ha iniziato a sbiadire lentamente, come una pelle di zigrino. Gli Stati Uniti hanno esaurito le risorse per mantenere l'Ordine Mondiale che avevano stabilito e hanno iniziato a instaurare il caos ("Somalizzazione") ovunque abbiano lasciato o non siano andati: Libia, Medio Oriente (soprattutto Yemen, Iraq e Siria), Afghanistan. È ingenuo credere che il "caos" si sia auto-perpetuato. No, si trattava di un'altra dottrina del WSC, profondamente meditata. Il concetto di "caos gestibile" è stato proposto nel 1996 in una conferenza del Critical Complexity Institute di Santa Fe (uno dei think tank del WRC e della RAND Corp.) dall'ex diplomatico e sovietologo Stephen Mann [10]. Tra l'altro, Mann è il coordinatore delle "rivoluzioni colorate" in diversi Paesi post-sovietici, l'ex co-presidente statunitense del Gruppo di Minsk dell'OSCE sul Nagorno-Karabakh e il rappresentante statunitense per la risoluzione dei conflitti in Eurasia. Non c'è dubbio: dove c'è Mann, c'è il caos.

Nel 2007, la Russia ha affermato le sue pretese geopolitiche di essere una potenza sovrana e un attore geopolitico di pari livello, il che ha seriamente disturbato e persino irritato l'Occidente. I geopolitici del WSC, guidati da Brzezinski, si sono scrollati di dosso la polvere delle opere quasi dimenticate di Alfred Mahan, Halford Mackinder e Nicholas Speakman, rilanciando i concetti di Heartland, Rimland e "anaconda loop" [11]. [11]. Nel quadro del progetto Freedom House di George Soros, i geopolitici della CMU si sono affrettati a circondare la Russia di focolai di tensione, le "rivoluzioni arancioni" hanno investito quasi tutte le repubbliche post-sovietiche, le basi militari della NATO sono apparse in quasi tutta la Russia (ad esempio in Mongolia, che dal 2012 è "partner internazionale" della NATO). Gli obiettivi delle "rivoluzioni colorate" sono semplici: togliere il Paese limitrofo dall'orbita dell'influenza russa; portare al potere governi russofobi e nazionalisti; trascinarli nella NATO e collocarvi basi militari.

In generale, va riconosciuto che, a differenza della teoria economica, il pensiero geopolitico della CMU non è rimasto fermo, ma si è sviluppato intensamente, dando origine a una varietà di dottrine. Tra questi, i noti concetti di "fine della storia" di Francis Fukuyama e "caos controllato" di Stephen Mann, lo "scontro di civiltà" di Samuel Huntington [12], la "lotta nonviolenta" di Gene Sharp [13], il "risveglio politico globale" di Zbigniew Brzezinski [14], il "soft power" di Joseph Nye [15].

Nel 2018, presso il Santa Fe Institute of Complexity, si è tenuta una conferenza chiusa in cui sono stati proposti 4 scenari per il futuro dell'umanità: 1) lo scenario ottimale (l'umanità blocca con successo le minacce e va avanti); 2) lo scenario rivoluzionario (l'umanità compie una svolta tecnologica e raggiunge un nuovo livello di sviluppo); 3) lo scenario di transizione antropologica (l'umanità si divide in due gruppi, dove la parte inferiore e quella superiore rappresenteranno due specie biologiche diverse); 4) lo scenario di disastro gestito [16].

I primi due scenari sono stati prontamente scartati dai partecipanti alla conferenza come irrealizzabili, in primo luogo a causa del livello estremamente basso di forza di volontà e di qualità intellettuali della moderna élite al potere e, in secondo luogo, a causa dell'uomo stesso.

Negli ultimi 100 anni in Occidente si è formata la persona standardizzata, rispettosa della legge e incapace di azioni decisive. Il terzo scenario – una “catastrofe controllata” – è considerato il più probabile. Se la catastrofe potesse essere evitata, o se i suoi esiti non fossero troppo fatali, un quarto dei partecipanti sarebbe favorevole all'attuazione di uno schema di “transizione antropologica”.

Una variante del secondo scenario, elaborata dagli ideologi della WSC, è stata presentata nel 2017 al World Economic Forum di Davos (un'altra piattaforma per la promozione e l'implementazione dei concetti della WSC) dal suo presidente permanente Klaus Schwab (laureato ad Harvard, fucina di personale WSC, discepolo di Kissinger e membro di lunga data del Club di Roma) – “La quarta rivoluzione industriale” (4IR) [17]. Lo scenario 4PR prevede una globalizzazione ancora maggiore dell'umanità attraverso la digitalizzazione totale di tutte le sfere di attività, della cultura e della vita quotidiana, un ruolo crescente dell'intelligenza artificiale (AI) nel processo decisionale, un approfondimento dell'individualizzazione umana (fino alla completa rottura dei contatti offline), la virtualizzazione dello spazio di vita attraverso l'implementazione diffusa di ecosistemi digitali. Lo scenario è stato accolto favorevolmente dalle élite politiche mondiali: i centri 4P – “punti di crescita” del nuovo paradigma tecnologico, che agiscono al di sopra delle istanze nazionali – hanno iniziato a comparire ovunque.

Lo sviluppo e la continuazione del progetto 4PR è stato lo scenario 2020 Great Reset dello stesso Forum di Davos e di Schwab [18], caratterizzato da una spaventosa franchezza. Gli ideologi del Great Reset non esitano a parlare di “capitalismo inclusivo” come futuro prossimo, che porterà all'abolizione della proprietà privata, al potere incontrollato delle TNC e



dei giganti digitali, alla rottura o al degrado dei legami sociali attraverso la loro virtualizzazione, all'avvento di una "schiavitù digitale" de facto in cui la maggior parte lavorerà per il cibo (e l'accesso a Internet).

Lo scenario del Grande Reset era in realtà una simbiosi del secondo e del terzo scenario: una transizione rivoluzionaria verso un nuovo ordine tecnologico attraverso una catastrofe. La catastrofe è la pandemia COVID-19, che ha innescato il Grande Reset di ogni aspetto della vita umana, compresa l'etica. Si può discutere all'infinito sulla natura del coronavirus, ma il fatto che la pandemia sia stata creata con una decisione volontaristica è un fatto innegabile. La pandemia è stata annunciata... dallo stesso forum economico di Davos il 21-24 gennaio 2020 e il 30 gennaio l'OMS ha preso la decisione di applicarla. La "Pandemia" è stata un ottimo strumento per una profonda riorganizzazione della società e per l'accettazione pubblica dei sistemi digitali di controllo totale [19]. La società stava volontariamente e persino entusiasticamente spingendo un amico in un campo di concentramento digitale, verso la vera "fine della storia"...

Ma all'improvviso qualcosa è andato storto. Lo scenario WSC, apparentemente impeccabile, è fallito. Da un lato, l'economia mondiale ha iniziato a crollare troppo rapidamente, molto prima che la digitalizzazione fosse completata. I "rivoluzionari" non avevano più risorse sufficienti non solo per realizzare i loro grandiosi piani, ma anche per evitare l'imminente catastrofe economica. In secondo luogo, l'OMS era stata colta con le mani nel sacco e l'opinione pubblica mondiale si stava finalmente interessando ai veri obiettivi della "pandemia" dichiarata.

Terzo, e forse più importante, prima in Russia e poi in tutto il mondo, la "pandemia" ha lasciato il posto a minacce reali, e il 24 febbraio 2022 con l'inizio del NWO il mondo è entrato in una nuova fase che ha finalmente rotto tutti gli scenari dei globalisti. La Russia, lanciando la campagna di liberazione in Ucraina, ha lanciato una sfida geopolitica all'Occidente, annunciando la fine del mondo unipolare. Con le sue azioni folli, l'Occidente si è gettato in una crisi energetica così grave che la pandemia è stata amichevolmente dimenticata: "niente più funghi".

## **Conclusioni**

Abbiamo dichiarato guerra all'Occidente, e quindi al Council on Foreign Relations, che è estremamente potente e nel periodo post-sovietico è riuscito ad affermarsi saldamente in Russia e nella CSI. Mentre negli anni '90 il Consiglio esercitava un controllo diretto sulla politica russa, sotto Putin opera in modo più occulto e indiretto, anche se questa

influenza si è notevolmente indebolita dopo l'introduzione della legge sulle ONG agenti stranieri. Ciononostante, il dato rimane significativo. La situazione è più deprimente nelle scienze politiche, nel giornalismo e nella comunità degli esperti di relazioni internazionali, i più colpiti dall'indottrinamento liberale [20]. A questo proposito vanno citati innanzitutto il Valdai Club, l'INSOR (direttore I. Yurgens), la Scuola Superiore di Economia, il MGIMO, le fondazioni Missione Liberale, Carnegie, Nuova Eurasia, il Centro PIR, la Fondazione Gorbaciov, la rivista Russia in Global Politics (direttore F. A. Lukyanov), ecc.

La rivista Russia in Global Affairs annuncia apertamente di essere una pubblicazione sussidiaria del WSC Foreign Affairs, che trasmette direttamente i principali progetti geopolitici e strategici statunitensi relativi all'organizzazione del mondo globale sulla base dell'unipolarismo. Il comitato editoriale della rivista comprendeva diverse personalità estremamente influenti e di alto livello: A.L. Adamishin, ambasciatore straordinario e plenipotenziario russo; A.G. Arbatov, direttore del Centro di sicurezza internazionale presso l'IMEMO RAN; A.D. Zhukov, primo vice primo ministro russo; S.B. Ivanov, segretario del Consiglio di sicurezza della Russia. B. Ivanov, Segretario del Consiglio di Sicurezza russo, Ministro della Difesa e Primo Vice-Primo Ministro; S.A. Karaganov, Presidente del Presidium del Consiglio per la Politica Estera e di Difesa (istituito come ramo del CMC in Russia nel 1991); l'Accademico A.A. Kokoshin; Ya. I. Kuzminov, Rettore della Scuola Superiore di Economia dell'Università Nazionale di Ricerca; S. V. Lavrov, Ministro degli Affari Esteri della RF; V. P. Lukin, Commissario per i Diritti Umani della RF; V. A. Mau, Rettore dell'Accademia Russa di Economia Nazionale e Pubblica Amministrazione; V. A. Nikonov, Presidente della Fondazione Politika e della Fondazione Mondo Russo; V. V. Pozner, Presidente dell'Accademia della Televisione Russa; V. A. Ryzhkov, leader dell'opposizione liberale; A. V. Torkunov, Rettore del MGIMO; I. M. Hakamada, leader dell'opposizione liberale [11].

Membri diretti dell'élite politica e imprenditoriale russa in tempi diversi sono stati M.S. Gorbaciov, E.A. Shevardnadze e Mikhail Fridman [21].

Come si vede, la storia del WSC è tutt'altro che conclusa. Influenza ancora attivamente la politica mondiale. Basta leggere i titoli degli ultimi articoli di Foreign Affairs: "È ora che la NATO prenda il comando in Ucraina", "La Cina passa all'offensiva", "Nessuno ha bisogno dell'attuale ordine mondiale", "La follia dell'avventura Pakistan-Cina", "Il rovescio della medaglia dell'illusione di Putin", "Come sopravvivere alla prossima crisi dello Stretto di Taiwan". L'attenzione è chiaramente concentrata

sulla Cina e sulla crisi di Taiwan, anche se Putin e l'Ucraina non sono mai stati esclusi dalla prima pagina del giornale del WSC.

Oltre 200 multinazionali, banche e fondazioni finanziano attualmente il Consiglio, tra cui: Xerox, General Motors, Bristol-Meyers Squibb, Texaco; JPMorgan Chase, Bank of America, Bank of New York Mellon, Citigroup, Goldman Sachs, Morgan Stanley, Wells Fargo; German Marshall Fund, McKnight Foundation, Dillion Fund, Ford Foundation, Andrew W. Mellon Foundation, Rockefeller Brothers Fund, Starr Foundation, Pew Charitable Trusts e altri. Il WSC conta circa 4.200 membri, la maggior parte dei quali appartiene alla classe dirigente. Tra questi, i presidenti Joseph Biden, Bill Clinton, Jimmy Carter; il vicepresidente Dick Cheney; i segretari di Stato Hillary Clinton, John Kerry, Condoleezza Rice, James Baker; Richard Haass (attuale presidente del WSC), il segretario al Tesoro Janet Yellen, l'agente di borsa George Soros, il giudice della Corte Suprema Stephen Breyer, Paul Wolfowitz (presidente della Banca Mondiale, vicesegretario alla Difesa), Larry Fink (direttore di BlackRock), Lawrence A. Tisch (Presidente del network Loews/CBS), Jack Welsh (Presidente della General Electric), Thomas Johnson (Presidente della CNN), Ann M. Fudge (membro del consiglio di amministrazione della Fondazione Bill & Melinda Gates), Catherine Graham (caposervizio del Washington Post / Newsweek / International Herald Tribune); Samuel Berger (consigliere per la sicurezza nazionale del presidente Clinton), Michael Bloomberg (sindaco di New York), John Deutch (ex direttore della CIA sotto Clinton), Alan Greenspan (presidente della Federal Reserve Bank), Stanley Fisher (ex direttore dell'FMI), Ann Krueger (attuale vice direttore dell'FMI), James D. Wolfensohn (Presidente della Banca Mondiale), Paul Volcker (ex governatore della Fed), Robert Zimmer (Presidente dell'Università di Chicago), John Reed (Direttore di CitiGroup); gli economisti Jeffrey Sachs, Lester Thurow, Martin Feldman e Richard Cooper; Il mediatore del conflitto balcanico Richard Holbrooke; i commentatori politici Paul Krugman, Ariel Cohen, Thomas Friedman, Joe Klein, Farid Zakaria, Eric Schmitt; gli astrofisici Carl Sagan e Steven Weinberg; gli attori e registi George Clooney, Angelina Jolie, Warren Beatty, Michael Douglas e altri [21].

I media più influenti – CNN, CBS, NBC, The New York Times, The Daily Telegraph, Le Figaró, The Economist, The Wall Street Journal, Le Monde, The Washington Post, Time, Newsweek, US News & World Report, Business Week, RTVE – sono tutti gestiti da persone provenienti dal WSC o da organizzazioni collegate in altri Stati. Le informazioni e le opinioni che promuovono vengono poi replicate da media “autorevoli” in tutto il mondo, diffondendo il punto di vista dell'egemonia americana.

Non sappiamo ancora come si concluderà la nuova pagina di storia aperta il 24 febbraio. Ma quello che sappiamo è che la storia è appena iniziata e il mondo non sarà più lo stesso, dove tutto o quasi era governato da “combattenti” altezzosi e cinicamente duri del SMM.

#### Elenco delle fonti utilizzate

- [1] Lisichkin V. A., Shelepin L.A. La terza guerra psicologica dell'informazione mondiale. – URL: <http://malchish.org/lib/politics/infwar.htm#a81>
- [2] Aganin A. Piano Dulles, Progetto Harvard, Progetto Houston... // Zavtra.Ru. – [https://zavtra.ru/blogs/plan\\_dallesa\\_garvardskij\\_proekt\\_h\\_yustonskij\\_proekt](https://zavtra.ru/blogs/plan_dallesa_garvardskij_proekt_h_yustonskij_proekt)
- [3] Kosterin A. Lo Stato profondo: il “governo mondiale” esiste? // Russkaya Narodnaya Liniya. – URL: [https://ruskline.ru/news\\_rl/2020/12/10/glubinnoe\\_gosudarstvo\\_mirovoe\\_pravitelstvo\\_suwestvuet](https://ruskline.ru/news_rl/2020/12/10/glubinnoe_gosudarstvo_mirovoe_pravitelstvo_suwestvuet).
- [4] Kara-Murza S.G. Manipolazione della coscienza. – Mosca: Rodina, 2019. – C. 45-52..
- [5] Kosterin A. “Sviluppo sostenibile”: un mezzo di armonizzazione o uno strumento di globalizzazione? // Russkaya Narodnaya Liniya. – URL: [https://ruskline.ru/news\\_rl/2020/12/17/ustoichivoe\\_razvitie\\_\\_sredstvo\\_garmonizacii\\_ili\\_instrument\\_globalizacii](https://ruskline.ru/news_rl/2020/12/17/ustoichivoe_razvitie__sredstvo_garmonizacii_ili_instrument_globalizacii).
- [6] La crisi della democrazia: Rapporto della Commissione Trilaterale. – URL: [https://web.archive.org/web/20120309011043/http://www.trilateral.org/download/doc/crisis\\_of\\_democracy.pdf](https://web.archive.org/web/20120309011043/http://www.trilateral.org/download/doc/crisis_of_democracy.pdf).
- [7] Perkins J. Confessioni di un assassino economico. – Mosca: Pretext, 2014. – 352 c.
- [8] Salbucci A. Il Council on Foreign Relations (CFR) – il volto nascosto della globalizzazione. Parte I // Geopolitika.ru. – URL: <https://www.geopolitika.ru/article/sovet-po-mezhdunarodnym-otnosheniyam-CMO-skrytoe-lico-globalizacii-ch-i>.
- [9] Khazin M., Kobiakov A. Il declino dell'impero del dollaro e la fine della Pax Americana. – M.: Ripol-Classic, 2020. – 302 c.
- [10] Kazakov Y. Steven Mann – sviluppatore della teoria del “caos controllato” // Izba-reading room. – URL: <https://www.chitalnya.ru/work/2635734/>.
- [11] Dugin A. G. Geopolitica della Russia. – Mosca: Progetto accademico, 2014. – C. 469-501.
- [12] Huntington S. Lo scontro delle civiltà. – M.: AST, 2017. – 576 c.
- [13] Sharpe J. Dalla dittatura alla democrazia // Albert Einstein Institute. Istituto Albert Einstein. – URL: [http://www.aeinstein.org/wp-content/uploads/2013/10/FDTD\\_Russian.pdf](http://www.aeinstein.org/wp-content/uploads/2013/10/FDTD_Russian.pdf)
- [14] Brzezinski Z. La scelta: dominio del mondo o leadership globale. –

Mosca: Relazioni internazionali, 2010. – 262 c.

[15] Savin L. Hard, soft e smart power nella politica estera degli Stati Uniti // Geopolitika.ru. – URL: <https://www.geopolitika.ru/article/zhestkaya-myagkaya-i-umnaya-sila-vo-vneshney-politike-ssha>.

[16] Fursov A. Riusciranno gli ultraglobalisti a imporre al mondo il Nuovo Ordine Mondiale? // Zavtra.Ru. – [https://zavtra.ru/blogs/zhizn\\_i\\_smert\\_kapitalizma\\_4](https://zavtra.ru/blogs/zhizn_i_smert_kapitalizma_4).

[17] Schwab K. La quarta rivoluzione industriale. – Mosca: Eksmo, 2020. – 208 c.

[18] Katasonov V. Yu. Leggere Schwab. Il capitalismo inclusivo e il grande reset. Un'aperta cospirazione contro l'umanità. – Mondo del Libro, 2021. – 320 c.

[19] Katasonov V. Y. Coronavirus. Dal virus alla dittatura. – Knizhnyj Mir, 2020. – 460 c.

[20] Bovdunov A. Influenza dell'ideologia americana sulla comunità internazionalista russa // Geopolitika.ru. – URL: <https://www.geopolitika.ru/article/vliyanie-amerikanskoy-ideologii-na-rossiyskoe-soobshchestvo-mezhdunarodnikov>.

[21] Membri del Council on Foreign Relations // Wikipedia. – URL: [https://en.wikipedia.org/wiki/Members\\_of\\_the\\_Council\\_on\\_Foreign\\_Relations](https://en.wikipedia.org/wiki/Members_of_the_Council_on_Foreign_Relations).

[22] Council on Foreign Relations (USA): conflitti da tenere d'occhio nel 2022 // InoSMI. – URL: <https://inosmi.ru/20220111/251275803.html>